

# RICOSTRUIRE - 2

Architettura - Storia - Rappresentazione

a cura di Giuseppe Antista, Mirco Cannella



Edizioni Caracol

RICOSTRUIRE - 2

Architettura - Storia - Rappresentazione

Quaderni della Sezione SfeRA - Storia e Rappresentazione del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo

Collana diretta da Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:

Caroline Bruzelius, Duke University - Durham

Marco Rosario Nobile, Università degli Studi - Palermo

Nunzio Marsiglia, Università degli Studi - Palermo

Questo numero è stato curato da Giuseppe Antista, Mirco Cannella

© 2015 Caracol, Palermo

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

Edizioni Caracol

Piazza Luigi Sturzo, 14 - 90139 Palermo

tel 091. 340011

email: [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it)

[www.edizionicaracol.it](http://www.edizionicaracol.it)

Isbn: 978-88-98546-26-8

## INDICE

- 5 **Editoriale**  
*Marco Rosario Nobile*
- 7 **Un'ipotesi per la cattedrale di Iglesias**  
*Marco Rosario Nobile, Federico Maria Giammusso*
- 21 **La chiesa di San Giovanni Battista a Collesano: un'ipotesi di ricostruzione**  
*Giuseppe Antista*
- 31 **La chiesa dei Padri Somaschi a Messina di Guarino Guarini, indagine e ricostruzione digitale**  
*Gaia Nuccio*
- 41 **La scuola officina meccanica presso il Villaggio Monte degli Ulivi a Riesi.  
Ricostruzione di un processo tra analisi compositive e grafico-geometriche**  
*Cinzia De Luca, Francesco Di Paola*
- CONTRIBUTI
- 56 **L'anastilosi virtuale del tempio dei Dioscuri nella Valle dei Templi di Agrigento**  
*Giuseppe Dallì Cardillo*
- 63 **La ricostruzione del progetto per il Nuovo Macello di Palermo di Piero Bottoni del 1929**  
*Alice Franchina*
- 70 **Abstracts**



## LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA A COLLESANO: UN'IPOTESI DI RICOSTRUZIONE\*

Giuseppe Antista

---

La chiesa di San Giovanni Battista a Collesano è crollata il 22 marzo 1932 e di conseguenza il sito è stato abbandonato; solo in anni recenti sono stati rinvenuti diversi elementi architettonici integri e di buona fattura – capitelli, colonne, archi e altre parti intagliate – che meritano di essere studiati, nel tentativo di ricostruire la configurazione spaziale dell'edificio<sup>1</sup>.

La facciata della chiesa, affiancata da uno svettante campanile con guglia maiolicata<sup>2</sup>, chiudeva l'invaso della piazza oggi intitolata a Rosario Gallo, nel nucleo più antico dell'abitato, non lontano dal castello medievale [figg. 1-2].

Dal rilievo dei brani murari ancora in piedi si desume un singolare impianto a due navate [figg. 3-4], che tuttavia trova riscontro in altre chiese madonite, quali San Giacomo nella stessa città, Santa Maria della Catena a Castelbuono e ancora San Michele a Isnello<sup>3</sup>. Questo assetto viene confermato dall'erudito locale Rosario Gallo che così descrisse l'edificio nel suo manoscritto del 1736: «La detta Chiesa è fabricata all'antica, cioè nave et un'ala. Nella nave, l'Altare maggiore è quello del glorioso S. Giovanni Battista, et altre due cappelle vi sono, una di S. Lucia, et l'altra delli detti Santi tre Maggi [...] E nell'ala vi è per altare maggiore la statua del Patriarca S. Giuseppe [...] In detta ala vi è la cappella del SS. Crocefisso»<sup>4</sup>.

Non si conosce l'anno di fondazione della chiesa, ma la sua esistenza è attestata fin dal 1439, come risulta da un libro dei conti del monastero di San Martino delle Scale che riporta alcuni pagamenti da parte di Matteo di Trayna di Collesano all'argentiere di origine spagnola Pietro di Spagna per l'argento necessario a realizzare una croce destinata alla chiesa madonita<sup>5</sup>. Un secolo dopo l'edificio figura nel verbale della visita pastorale del 28 luglio 1561<sup>6</sup>.

Tutti gli elementi intagliati recuperati sono omogenei e sembrano realizzati da una stessa bottega con la pietra bianca cavata probabilmente nella vicina contrada Li Voni; essi dovevano appartenere alla navata laterale, che dall'analisi planimetrica e dei reperti risulta delimitata da quattro arcate a tutto sesto su colonne con basi ottagonali, di cui una ancora in sito [figg. 5-6]. Gli archi erano profilati con un bastone da entrambi i lati e nelle campate d'estremità poggiavano su paraste con capitelli a foglie d'acanto, volute e cherubini<sup>7</sup> [fig. 7].

I reperti più interessanti sono tre grandi capitelli figurati, di cui due presentano dei puttini in

corrispondenza delle volute angolari e recano entro un medaglione rispettivamente l'*Agnus Dei* [fig. 8] e il Battesimo di Cristo sul Giordano; nella faccia opposta di quest'ultimo vi è uno stemma nobiliare a testa di cavallo, identificato fino a oggi con quello della famiglia Cardona [fig. 9]. Un altro emblema – quello dei Moncada – è presente nel terzo capitello, dalla forma più convenzionale a foglie d'acanto e volute [fig. 10]. I tre capitelli, databili alla seconda metà del Cinquecento, non si prestano a essere classificati secondo gli ordini architettonici classici, appartenendo piuttosto a un repertorio di modelli d'invenzione, che trovò impiego in Sicilia almeno fino agli anni Ottanta del secolo<sup>8</sup>.

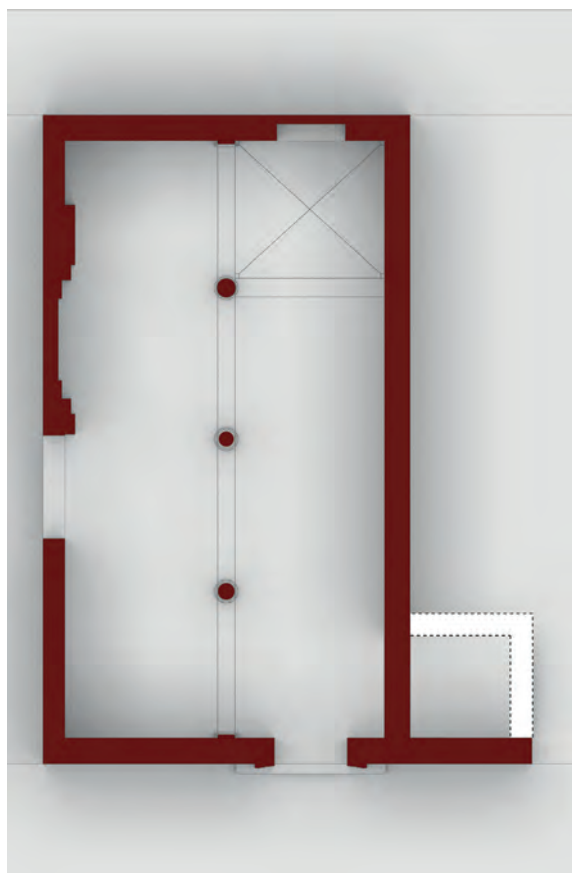
Sebbene il citato manoscritto del Gallo dati l'aggiunta della navata laterale al 1472 e la riconduca alla committenza del conte Pietro II Cardona<sup>9</sup>, l'analisi degli elementi superstiti, in

*Figg. 1-2. Collesano. Chiesa di San Giovanni Battista, facciata, primi decenni del XX secolo (collezione privata) e vista prospettica (disegno di M. Cannella).*



Figg. 3-4. Collesano.  
Chiesa di San Giovanni  
Battista, pianta e spaccato  
assonometrico  
(disegni di M. Cannella).

particolare i capitelli, e le considerazioni che seguono inducono a spostare di almeno un secolo tale data. A riprova di ciò, la presenza dello stemma dei Moncada in uno dei suddetti capitelli indica il possibile termine *post quem* per datare l'ampliamento nel 1585, anno in cui la famiglia entrò in possesso della città a seguito del matrimonio della contessa Maria Aragona e La Cerda con il nobile Francesco Moncada, principe di Paternò, duca di Bivona e conte di Caltanissetta<sup>10</sup>. Si deve quindi ritenere che il blasone dei Cardona, signori di Collesano dal 1444 al 1545, recante tre elementi vegetali con foglie e frutti del cardo, sia in realtà da interpretare come quello dell'*Universitas*, che è stato mutuato dall'emblema araldico della famiglia ed era presente anche in altri monumenti cittadini<sup>11</sup>; benché non siano documentati rapporti tra l'istituzione civica e la confraternita di San Giovanni Battista che reggeva



la chiesa, è possibile ipotizzare un coinvolgimento dei giurati nel finanziamento dell'opera. I lavori andrebbero collocati negli anni immediatamente successivi al matrimonio di Maria Aragona e Francesco Moncada, che verosimilmente furono tra i committenti. Concluse le opere murarie si provvede alla realizzazione della nuova copertura. Da un atto del 6 agosto 1588 risulta infatti che gli intagliatori Giuseppe e Jacobo Mangio, assieme ad Andrea Migliore, si obbligarono con i rettori della confraternita a «facere quoddam restans tectum in ecclesia predicta ex modo, forma et illius bonitatis et qualitatis iuxta formam tecti dicte ecclesie bene verum chi li gattuni si habiano a mettiri como al presenti sonno»<sup>12</sup>. Secondo quanto previsto dal documento, la navatella dovrà quindi avere un tetto conforme a quello già esistente nella chiesa, con travi di legno poggianti su mensole (*gattuni*) [figg. 5-6].

L'incarico non dovette essere casuale, considerato che Andrea Migliore figurava tra rettori della confraternita e ad essa apparteneva pure Jacopo Mangio, che proprio nella chiesa verrà sepolto nel 1616<sup>13</sup>. Questi maestri erano affermati intagliatori, accomunati dalla collaborazione con il *faber lignarius* Andrea Russo, noto per la realizzazione del maestoso soffitto del duomo di Enna (1573-1586), nonché per il coro della chiesa Madre di Collesano, nel cui atto d'obbligo del

Figg. 5-6. Collesano. Chiesa di San Giovanni Battista, ipotesi ricostruttiva dell'interno (disegni di M. Cannella).





1570 figurano come testi proprio Andrea Migliore e Giuseppe Mangio<sup>14</sup>. Quest'ultimo era legato al Russo da stretti rapporti di parentela, essendone il cognato, ed erediterà tutti i suoi attrezzi di lavoro<sup>15</sup>. Ebbe a Collesano una fiorente bottega e, come ha documentato Rosario Termotto, era esperto nell'arte del disegno: nell'ottobre 1598 per conto del lapicida Giuseppe Badamo predispose infatti il progetto per la cappella del nobile Francesco Giondai all'interno della chiesa conventuale di San Francesco, impegnandosi a calcolare le misure dei singoli conci di pietra<sup>16</sup>; inoltre, nell'agosto dell'anno successivo gli intagliatori Epifanio Sammarco e Giovanni Lo Xarrino si impegnarono a realizzare la cappella di Santa Caterina nella chiesa del monastero benedettino secondo «quillo designo et magisterio fatto in una carta per mano di magistri Joseph Manchio»<sup>17</sup>.

Anche Jacopo Mangio era stato in contatto con Andrea Russo e nel corso della sua carriera ebbe modo di avviare altre prestigiose collaborazioni, come quella con l'intagliatore napoletano Scipione di Guido, che nel maggio 1590 lavorava a Caltagirone<sup>18</sup> e l'anno successivo al coro del duomo di Enna. Jacopo apparteneva allo stesso nucleo familiare di Giuseppe Mangio, di cui era zio, e in diverse occasioni lavorarono assieme<sup>19</sup>, prolungando nel tempo il rapporto professionale con la confraternita di San Giovanni Battista, con la quale nel dicembre 1601 si obbligarono a «facere et construhere thalamum organi dicte ecclesie [...] per eis designatum»<sup>20</sup>. L'ultimo significativo intervento nella chiesa risale alla seconda metà del Seicento, allorquando venne decorato il cappellone sul fondo della navata maggiore con «tammuso reale»<sup>21</sup>: nel gennaio 1663 il maestro di Collesano Giovanni Giacomo Lo Varchi si impegnò a dipingere «lo dammuso, la facciata di dietro di San Giovanne e la morata dove sonno li campanelli e lo sotto dell'arco che corrisponde con la cappella [...] cioè lo damuso in quattro istorie di pittura con soi ornamenti di stucco pinto et istorie di colori, la crucera del damuso ornata di stucco et oro»<sup>22</sup>.

Oltre a documentare una ricca decorazione in linea con il gusto del tempo, dal contratto si desume che l'area presbiteriale, contigua all'ultima arcata della navata laterale, era coperta da una volta a crociera [fig. 5].

Ricostruito l'assetto spaziale di San Giovanni e ricondotto il suo ampliamento alla fine del Cinquecento, l'autore dei raffinati intagli, che oggi si presentano come i tasselli di un puzzle, va individuato nella cerchia dei valenti maestri attivi a Collesano e negli altri centri madoniti negli ultimi decenni del secolo, tra cui i Badamo, il fiorentino Ferdinando Chichi, Domenico Azzaro, originario di Tusa, e il napoletano Pietro Tozzo, mentre Giuseppe Mangio, che in numerose occasioni lavorò per la chiesa, potrebbe aver predisposto il disegno dei singoli elementi<sup>23</sup>.

*Figg. 7-8. Collesano.  
Chiesa di San Giovanni  
Battista, capitello delle  
paraste delle arcate ter-  
minali della navata e ca-  
pitello con l'Agnus Dei.*



26



Figg. 9-10. Collesano.  
Chiesa di San Giovanni  
Battista, capitello con lo  
stemma  
dell'Universitas  
di Collesano e capitello  
con l'emblema araldico  
dei Moncada.



## APPENDICE DOCUMENTARIA

ASPa - sez. T.I., *Notai defunti*, Leonardo Di Lorenzo, reg. 6313, cc. 649v-650r

Gli intagliatori Giuseppe e Jacobo Mangio, assieme ad Andrea Migliore, si obbligano con i rettori della confraternita di San Giovanni Battista a fare il tetto in legno nella nuova navata della chiesa, in conformità con quello esistente.

Pro confraternitate Sancti Iohannis Baptiste contra Magistrum Andreas Migliore

Eodem die, VI augusti I Indictionis 1588

Magister Andreas Migliori solemniter magister Ioseph Mangio et magister Iacobus Mangio, Collisani, mihi notario cogniti, presentes coram nobis quilibet eorum presenti et in solidum se obligantes, renunciantes, sponte se obligaverunt et obligant magister Iacobus Coxino cum Ponzio La Porta, uti duobus ex rectoribus venerabilis confraternitatis Sancti Iohannis Baptiste huius terre Collisani, facere quoddam restans tectum in ecclesia predicta ex modo, forma et illius bonitatis et qualitatis iuxta formam tecti dicte ecclesie bene verum chi li gattuni si habiano a mettiri como al presenti sonno, principiatibus et hoc cum toto attractu dicte ecclesie incipiendo ab octavo presentis mensis in anthea per totum XV dies septembris successive de die in diem [...]

28

Et hoc pro pretio uncias novem ponderis generalis, quas uncias novem dicti rectores rectorio dicto nomine dare realiter ac cum effectu solvere promiserunt seque solemniter obligaverunt et obligant prefatis magistris obligatis stipulantibus et cuilibet eorum in solidum [...] ad dies octo ab hodie in anthea numerandas et restans successive servendo solvendo in pace que omnia

Testes Angelus Spallino et Franciscus Guarneri

## NOTE

\* The research leading to these results has received funding from the European Research Council under the European Union's Seventh Framework Programme (FP7/2007-2013) / ERC grant agreement n° 295960 - COSMED.

<sup>1</sup> Gran parte dei reperti, riportati alla luce e restaurati nel 2008 per iniziativa del parroco del tempo, don Pino Vacca, sono attualmente depositati nel sagrato della chiesa Madre, mentre altri elementi restano nel sito originario. Il dott. Marco Failla ha eseguito il rilievo delle murature residue e la classificazione dei reperti al momento degli scavi e a lui si deve pure l'individuazione di una cripta in corrispondenza della zona presbiteriale, accessibile tramite una scala posta alle spalle del campanile. L'unica fonte bibliografica sull'edificio si deve alle ricerche del dott. Rosario Termotto: *La festa di S. Giovanni Battista a Collesano nel '600*, in «Maron pagine collesanesi», III, 1, 1985, pp. 7-8 e III, 2, 1985, p. 7. Ringrazio i due studiosi per le generose indicazioni offerte alla mia attenzione.

<sup>2</sup> Nel 1913, prima del crollo dell'edificio, la guglia venne scomposta e rimontata sul campanile della vicina chiesa di Santa Maria La Vecchia.

<sup>3</sup> Sulla chiesa di San Giacomo si veda G. E. V. SCUDERI, *Restauri e scoperte a Collesano*, in «Kalós. Arte in Sicilia», XI, 2, 1999, pp. 36-39; su Santa Maria della Catena si veda E. MAGNANO DI SAN LIO, *Castelbuono: capitale dei Ventimiglia*, Catania 1996, p. 73, mentre su San Michele si confronti M. MARAFON PECORARO, *Il trionfo delle arti nella chiesa di San Michele a Isnello*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento...*, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina (Palermo-Erice, giugno 2006), a cura di M. C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 426-429.

<sup>4</sup> R. GALLO, *Il Collesano in oblio* (ms. 1736), Archivio Storico Parrocchiale di Collesano, cc. 376-378. Gran parte delle opere d'arte citate nel manoscritto sono oggi conservate nella chiesa Madre: si tratta di pregevoli pitture su tavola databili alla prima metà del Cinquecento, quali *Il banchetto di Erode e la decollazione del Battista*, La Ma-

onna delle Grazie tra Sante e L'Adorazione dei Magi, nonché le statue di San Giovanni (primi decenni del XVI secolo) e di San Giuseppe (1603); si confronti R. TERMOTTO, *Collesano. Guida alla Chiesa Madre Basilica di S. Pietro*, Collesano 2010, pp. 50-52, 69-76, 117-119.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Palermo, *San Martino delle Scale*, fondo 1, busta 1 bis, manoscritto 1, c. 279 r; il documento è citato in A. GIUFFRIDA, *Memoriale di lo argento e di lo oro. Committenza e maestri argentieri nella Sicilia del Rinascimento*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, a cura di M. C. Di Natale, Milano 2001, p. 634.

<sup>6</sup> Archivio Storico Diocesano di Cefalù, *Territorio 872*, fasc. I, cc. n.n.

<sup>7</sup> Tra i reperti figurano inoltre gli elementi del portale d'ingresso, con architrave e timpano, un bassorilievo con elementi fitomorfi e l'*Agnus Dei*, un fonte rettangolare, due colonnine con basi, i concetti di un'arcata a dentelli e un leone stiloforo; quest'ultimo, assieme a un omologo disperso, poteva forse servire da sostegno per una sepoltura, sull'esempio del monumento funebre di Giovanni De Jorno del 1551, oggi nella chiesa Madre.

<sup>8</sup> Si vedano a titolo d'esempio i capitelli scolpiti da Giandomenico Gagini per il duomo di Enna negli anni sessanta del Cinquecento; E. GAROFALO, *La rinascita cinquecentesca del duomo di Enna*, Palermo 2007, pp. 57-75.

<sup>9</sup> In particolare il manoscritto riporta: «La sudetta chiesa fu rinovata et accresciuta coll'ala da Pietro Cardona, 2° di questo nome, Conte di Collesano circa l'anno 1472 [...] et in una delle Colonne di detta Chiesa vi sono scolpite li Armi di detto di Cardona»; R. GALLO, *Il Collesano in oblio*, cit., cc. 376-377.

<sup>10</sup> Nel corso del Cinquecento il possesso della contea di Collesano passò a varie famiglie nobili: i Cardona, gli Aragona, i La Cerda e infine i Moncada. Si veda: F. M. EMANUELE E GAETANI MARCHESE DI VILLABIANCA, *Della Sicilia Nobile*, 5 voll., Palermo 1749-1759, IV, pp. 58-74; F. DE SPUCCHES SAN MARTINO, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalle loro origini ai nostri giorni*, 10 voll.,

Palermo 1924-1941, III, pp. 50-64, quadro 295; F. FERUZZA SABATINO, *Cenni storici su Petralia Soprana*, Palermo 1938, pp. 57-58; A. M. ROSSI ALBERTI, *Le Petralie nella contea di Collesano...*, Palermo 2009, pp. 22-25.

<sup>11</sup> L'emblema dell'*Universitas* era certamente scolpito nella fontana della Mora, realizzata nell'anno 1600 dai maestri Giuseppe Badamo e Giovanni Longo; R. TERMOTTO, *Una famiglia di intagliatori lapidei a Collesano: I Badamo (1571-1625)*, in «Paleokastro», n.s., III, 4, 2012-2013, p. 48. Anche lo stemma dell'*Universitas* delle vicine Petralie, un tempo appartenenti alla contea di Collesano, presentava delle foglie di cardo derivate da quello dei Cardona; si confronti L. MACALUSO, *Petralia Sottana città d'arte*, Petralia Sottana 2010, pp. 59-61.

<sup>12</sup> Archivio di Stato di Palermo, Sezione di Termini Imerese (ASPa - sez. T.I.), *Notai defunti*, Leonardo Di Lorenzo, reg. 6313, cc. 649v-650r; si veda l'appendice in coda al testo. Questo e i successivi documenti sono citati in R. TERMOTTO, *Pittori, intagliatori lignei e decoratori a Collesano (1570-1696). Nuove acquisizioni documentarie*, in «Bollettino della Società Calatina di Storia Patria e Cultura», 7-9, 1998-2000, pp. 221-298. Il soffitto della chiesa viene anche menzionato in V. LANZA, *Saggio sui soffitti siciliani dal secolo XII al XVII*, in «Atti della R. Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo», s. IV, 1, 1941, p. 21, nota 1.

<sup>13</sup> ASPa - sez. T.I., *Notai defunti*, Leonardo Di Lorenzo, reg. 6311, c. 98 e reg. 6326, c. 40.

<sup>14</sup> Nel duomo di Enna Andrea Russo, oltre che nel soffitto, fu impegnato in altri consistenti lavori; si veda E. GAROFALO, *La rinascita cinquecentesca...*, cit., pp. 41-47. Sull'obbligazione per il coro di Collesano si veda ASPa - sez. T.I., *Notai defunti*, Sebastiano Tortoreti, reg. 6290, c. 332v.

<sup>15</sup> Giuseppe Mangio a sua volta lascerà gli attrezzi al nipote Giuseppe, figlio di Andrea Russo; ASPa - sez. T.I., *Notai defunti*, Andreotta Brancato, reg. 6393, c. 445 e sgg.

<sup>16</sup> ASPa - sez. T.I., *Notai defunti*, Giovanni Nicolai, reg. 6334, c. 189v. Lo stesso lapicida nel 1599 si impegnò a



intagliare una finestra «conforme allo galbo li darà maestro Gioseppi Manchio»; ivi, c. 341.

<sup>17</sup> ASPa - sez. T.I., *Notai defunti*, Pietro Fatta, reg. 6355, c. 327v.

<sup>18</sup> Japoco Mangio figura come testimone in un atto del 1569 rogato a Palermo con il quale Andrea Russo comprò del legname; ASPa, *Notai defunti*, Giacomo Carabella, reg. 8278, c. 59. Nel maggio 1590 Scipione di Guido fece dei pagamenti al Mangio per «ei servire... et facere servitia eius artis»; ASPa - sez. T.I., *Notai defunti*, Pietro Fatta, reg. 6351, c. 234v. Sulla sua attività nel duomo di Enna si veda E. GAROFALO, *La rinascita cinquecentesca...*, cit., p. 47.

<sup>19</sup> Tra i lavori svolti assieme si ricorda il coro della chiesa Madre di Isnello (1601-1605); ASPa - sez. T.I., *Notai de-*

*funti*, Andreotta Brancato, reg. 6387, c. 38r. Si confronti G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie Storiche e documenti*, Palermo 1880-1883, p. 707, con l'avvertenza che l'autore assegna l'opera a Jacopo Mangio e al cefaludese Federico Di Marco.

<sup>20</sup> ASPa - sez. T.I., *Notai defunti*, Andreotta Brancato, reg. 6387, c. 260r. Tra le opere che ornavano la chiesa vi era pure un angelo dorato «cum balla ramis», fatto realizzare nel 1591 a Palermo da Giuseppe Mangio; ASPa - sez. T.I., *Notai defunti*, Leonardo Di Lorenzo, reg. 6303, c. 419v.

<sup>21</sup> R. GALLO, *Il Collesano in oblio*, cit., c. 376.

<sup>22</sup> Il Lo Varchi realizzò inoltre la «facciata di San Giovanne undi è a nicchia, architravo, friso, cornici, finimento con

puttini et altri ornamenti, allo fini delle pilastrati due statue di stucco vero San Zaccaria e Santa Elisabetta e la facciata dove è la rota delli campanelli la Natività di San Giovanni Battista», mentre l'anno successivo si obbligò ad affrescare la controfacciata. R. TERMOTTO, *Giovanni Giacomo Lo Varchi pittore di Collesano (1606-1683). Un allievo dello Zoppo di Gangi*, in «Bollettino della Società Calatina di Storia Patria e Cultura», 5-6, 1996-1997, pp. 259-293.

<sup>23</sup> Sui maestri citati si veda R. TERMOTTO, *Pittori, intagliatori lignei e decoratori...*, cit.; ID., *Architetti e intagliatori nelle Madonie tra Cinquecento e Seicento: nuove acquisizioni documentarie*, in «Lexicon. Storie e Architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 9, 2009, pp. 68-72; ID., *Una famiglia di intagliatori...*, cit., pp. 43-48.

## ABSTRACTS

### **An Hypothesis on the Cathedral of Iglesias (Sardinia)**

Marco Rosario Nobile, Federico Maria Giammusso

This article focuses on the 3D virtual reconstruction of the first restoration project of the cathedral of San Maria in Iglesias (first half of 16th century). A complex work of renovation of the old medieval temple, which likely was meant to radically transform the presbytery of the church and to replace the previous timber roof truss of the nave with a simple ribbed vaults, as several clues seem to suggest. In the absence of archival data, the virtual reconstruction allowed to verify some hypotheses originated from the observation of material traces, ascribable to the construction phase of the building here analysed.

Indirect proofs seem to suggest that a collapse, happened in an unspecified date, interrupted this intervention, giving the chance for the further renovation of the coverage (since the 1570s), with the construction of the current star-shaped rib vaulting of the nave.

*Keywords: Iglesias, cathedral, virtual reconstruction*

### **The Church of San Giovanni Battista in Collesano: Hypothetical Reconstruction**

Giuseppe Antista

The church of San Giovanni Battista in Collesano (Palermo), recorded since 1439, collapsed on March 1932. Recently, several

architectural elements (such as capitals, columns, arches and other engraved parts) were founded. The analysis of these fragments, with the survey of the few remaining parts of the building, allowed the reconstruction of the spatial configuration of the church.

The temple had a singular two-naves plan with a timber roof, supported by carved shelves, realized in 1588 by Andrea Migliore, Giuseppe and Jacobo Mangio, instead the apse, sited at the end of the main nave, were covered by a simple cross vault.

All of the recovered fragments can be dated to the end of 16th century, when the ancient church of San Giovanni was enlarged, under the patronage of the Moncada family (new lords of the town).

*Keywords: San Giovanni Battista, Collesano, Moncada family*

### **The Church of Padri Somaschi in Messina by Guarino Guarini, Research and Digital Reconstruction**

Gaia Nuccio

The digital reconstruction of the Baroque Church of Padri Somaschi in Messina, designed by Guarino Guarini (1624 Modena-1683 Milano), has the aim to support the research related to this unrealized project also uncertainly dated within the architect's career. The incisions of drawings collected by *Architettura Civile*, Guarini's treaty, are the only direct available source. The analysis of planes and sections, revealing imperfections

especially in the vaulted system, leads to refer to indirect sources in order to complete the model. First of all, Guarini's theoretical education as a member of Theatine's order, enriched by many travels. He was in touch with the fervent culture of French and Sicilian Stereotomy and made Geometry, especially conic sections, the basis of his approach to architectural design. The model of the Padri Somaschi's church is realized thanks to the identification of different elements (for example the architectural Order) with examples described in *Architettura Civile*. The vaulted system has been reconstructed through comparisons with solutions adopted by the architect in his masterpieces: the SS. Sindone Chapel and the church of St. Lorenzo in Torino. The comparison highlights the assumption that the church of Padri Somaschi in Messina represented a prototype for future works of the architect.

*Keywords: Guarino Guarini, Padri Somaschi, Messina*

### **Scuola Officina Meccanica within Villaggio "Monte degli Ulivi" in Riesi. Process Reconstruction Between Compositional and Graphic-geometric Analyses**

Cinzia De Luca, Francesco Di Paola

This contribution originates from a wider research which allowed to analyse in depth both the design and geometric-compositional principles of the Scuola Officina Meccanica's building - located within the wide and structured building complex in Villaggio

Finito di stampare  
nel mese di aprile 2015  
presso Photograph srl - Palermo